

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dall'Italia e dal mondo crescente tributo di rispetto e affetto per il segretario del PCI

BERLINGUER CONDIZIONI DISPERATE

Il male s'è aggravato Pertini commosso: «Qui ci sono tutti»

I medici parlano di «accentuazione del quadro di compromissione cerebrale» - Lo scontro dopo la lettura del bollettino di ieri mattina - Craxi e Andreotti oggi a Padova



Più intensa in queste ore difficili l'azione del PCI

Con il cuore in gola, disperato, si aggrappa a quel filo sottile di speranza che i medici ci hanno lasciato. Non ci siamo solo noi. Sono i comunisti. No. Un paese intero. Milioni di donne di uomini. In queste ore tremende, mentre l'angoscia, la paura, la rabbia prendono sempre di più il sopravvento sulla fiducia, milioni di donne e di uomini guardano a Padova, e aspettano, e trepidano, e sperano con tutte le forze. Sì, certo, i militanti comunisti. Ma poi, con loro, tanti altri. Proletari e borghesi, progressisti e moderati, intellettuali e gente semplice, religiosi e atei. Guardano a Padova, a quella stanzetta di ospedale, con un sentimento profondo e autentico che è fatto di tante cose: tensione, rispetto, affetto, passione, lucidità, ricordi. Un sentimento che ha la grandezza che gli deriva dal fatto di essere insieme individuale e collettivo. Pertini, anche stavolta, ha detto le parole che tutti pensiamo: «Non è giusto, perché è stato colpito un giusto». E così. Non è proprio questa, guardando questo scatto nervoso commovente, questa invidia tenera e amara, non è la verità vera dei nostri pensieri?

Da uno dei nostri inviati
PADOVA — Ormai, è una lotta quasi senza speranza. Enrico Berlinguer combatte contro la morte da quasi 48 ore. I medici sono pessimisti. Il bollettino steso alle 10.45 di ieri (confermato dal quinto letto alle ore 18.30) parla di «accentuazione dello stato di compromissione cerebrale» entro un quadro di persistente gravità. Quando Tonino Taro l'ha letto alla folla dei giornalisti, di fotografi, di cineoperatori che si assiepa all'ingresso dell'ospedale civile di Padova, ben pochi sono riusciti a nascondere un gesto di sconforto. In quel momento, nella stanza asettica dove giace Enrico Berlinguer — il volto fasciato, gli occhi chiusi, il respiro affannoso ritmato dall'ausiliatore — si è sentito un grande silenzio.

(Segue in penultima)

Mario Passi

Nilde Jotti per ore con la moglie e i figli

Letizia e Giovanni Berlinguer: «Ci conforta l'affetto che circonda Enrico»

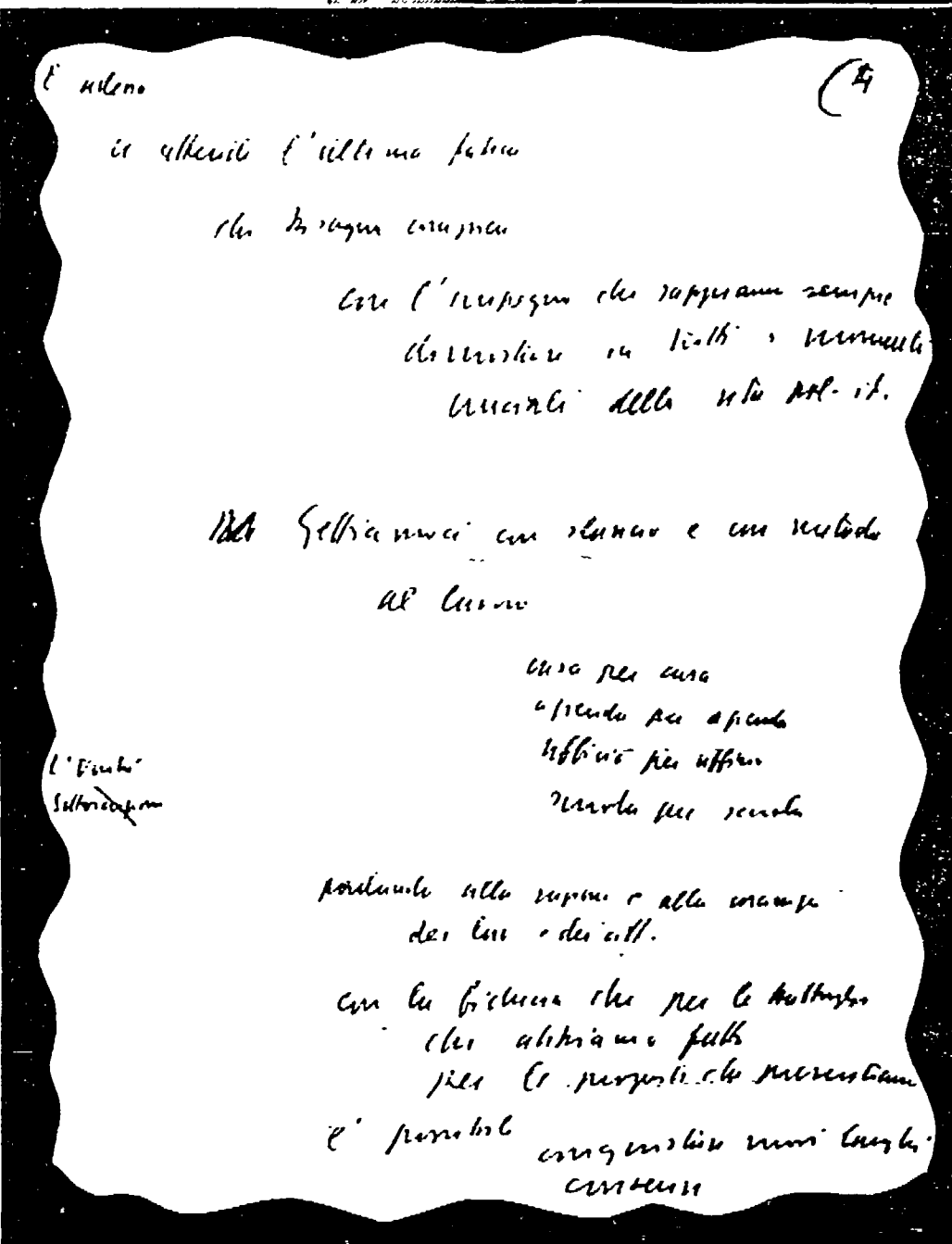
- Le reazioni nel partito e nel mondo politico
- Decreto e missili negli ultimi discorsi
- Ugo Baduel racconta il lavoro con Berlinguer
- Vasta eco in tutti i paesi stranieri

ALLE PAGG. 2-3-4-5

Da uno dei nostri inviati
PADOVA — «Come sono forte», dice Nilde Jotti, guardando Marco, Bianca, Maria, Lauretta che si allontanano nei lunghi corridoi. Ritorna accanto al loro papà, in silenzio. Noi siamo in mezzo a queste figure che vanno e vengono, un lungo pellegrinaggio di dirigenti politici, dirigenti sindacali, intellettuali, comunisti e non comunisti. E ogni tanto dall'ombra sorge, instancabile, Sandro Pertini, con a fianco Gianni Carlo Pagetta e Paolo Bufalini. Viene ad imporre la commovente dell'intero Paese. Il cronista si aggira e mi pare di essere un ladro che cerca di carpire frammenti di dolore, rompendo pudori e rispetti. E così tenta di avvicinare Letizia e Giovanni Berlinguer, la moglie ed il fratello. Ma loro hanno una sola cosa da dire e la dettano con rigorosa precisione. Parlano a nome dell'intera famiglia e vogliono esprimere il conforto che ci dà in queste ore dolorose, oltre alla solidarietà, l'affetto reale che circonda Enrico. Intendono anche

Bruno Ugolini

(Segue in penultima)



Questo il suo appello al voto

Questo è l'ultimo foglio di appunti di Berlinguer per il discorso di Padova. Era preceduto da questo appello al voto. «Votando per il PCI si contribuisce a portare in Europa un'unità vera da quella a cui l'hanno ridotta i partiti che l'hanno governata e la governano tuttora. Votando le liste comuniste si contribuisce a portare in Europa un'Italia pulita democratica, l'Italia dei lavoratori, di quei lavoratori che hanno combattuto il decreto che taglia la scala mobile e sono stati protagonisti di quella grandiosa manifestazione unitaria del 21 marzo a Roma e continueranno questa battaglia per cambiare la politica economica che quel decreto ha ispirato. L'Italia delle forze sane della produzione, dell'industria e dell'agricoltura, dei servizi, della tecnica, della scienza, della cultura, ossia delle forze che vogliono un Paese moderno, sviluppato, civile. Votando comunista si porta in Europa l'Italia delle donne, delle grandi masse femminili che vogliono cambiare la

società non solo per acquisire una parità di diritti nell'accesso al lavoro, alle professioni, alle carriere, e per vedere rispettata la loro dignità di persona, ma anche per affermare nella società quei valori generali di cui esse sono le portatrici: oggi, dopo secoli di oppressione, di discriminazione, di emarginazione. Votando per il PCI si vota per l'Italia delle giovani generazioni, dei giovani e delle ragazze che vogliono assicurarsi un futuro di pace, di lavoro, e di libertà». Dopo queste parole Berlinguer ha concluso con il foglio di appunti che pubblichiamo e che dice: «E adesso ci attende l'ultima fatica, che bisogna compiere con l'impegno che sappiamo sempre dimostrare in tutti i momenti cruciali della vita politica italiana. Gettiamoci con slancio e con metodo di lavoro, casa per casa, azienda per azienda, ufficio per ufficio, scuola per scuola, parlando alla ragione e alla coscienza dei lavoratori e dei cittadini, con la fiducia che per le battaglie che abbiamo fatto, per le proposte che presentiamo e possibile conquistare nuovi larghi consensi».

Manifestazioni per il voto e il referendum anti-decreto

Oggi a Comiso la giornata «giovani-Europa» - Ieri discorsi di Minucci e Napolitano

ROMA — Il partito non si ferma. Tremenda è la sciagura che lo colpisce, inattesa come un colpo di maglio che lampeggia in tutto il corpo, sin dentro le fibre più intime. Ma non si ferma. Lo ha deciso forse dopo qualche attimo di comprensibile incertezza, ma subito questa è apparsa la scelta più giusta, la più coerente.

Lo confermano le notizie che giungono da ogni parte d'Italia. Dicono che ieri e l'altro ieri, ultimo fine-settimana prelettorale, alle manifestazioni del PCI hanno partecipato ovunque grandi folle di militanti, di simpatizzanti, di giovani. A Pisa, a Lucca, a Salerno, in Sicilia, nel Veneto, a Bologna, a Napoli, a Milano, dappertutto una partecipazione carica di ansia e di speranza ma anche di forte determinazione politica. Oggi, giornata che il PCI aveva dedicato al rapporto giovani-Europa, avverrà la stessa cosa. Pace, lavoro, missili, mafia, P2: questi temi resteranno al centro di decine e decine di iniziative rivolte specificamente ai giovani e programmate in

Eugenio Manca

(Segue in penultima)

Natta: unità e continuità nello sviluppo

PARMA — È prematuro pensare alla successione di Enrico Berlinguer in questo momento in cui egli sta lottando contro la morte, ha dichiarato ieri a Parma il compagno Alessandro Natta nel corso di una improvvisata conferenza stampa che ha preceduto un comizio per la campagna elettorale europea. «Comunque — ha aggiunto — chiunque verrà chiamato a ricoprire l'incarico di segretario politico del PCI saprà certamente garantire, insieme con gli altri organi collegiali, la continuità di una linea che ha radici lontane. E ancora: «Noi sapremo affrontare la situazione con le energie tipiche del nostro partito, forti anche della lezione che lo stesso Berlinguer ci ha insegnato: la capacità ed il coraggio di

la capacità ed il coraggio di

la capacità ed il coraggio di

(Segue in penultima)

Londra, Reagan ha detto «no» agli europei

Concluso il vertice dei Sette - Auspici di dialogo con l'Est, ma nessuna nuova iniziativa - Dal documento finale per imposizione USA scompaiono riferimenti espliciti al problema dei tassi di interesse

Da nostro inviato
LONDRA — I draghi della regina, in giacca rossa e coibato nero, concludono la loro parata sulla piazza d'armi riscaldata da un tiepido sole di primavera. Squallano le note della marcia di Radetzky, dell'Aida e «God save the queen». I sette capi di Stato e di governo, poco lontani, alla Lancaster House, concludono il decimo vertice dei grandi paesi industriali. E lo concludono senza concludere nulla, e ci si passi il bisteccone. Certo, nei primi pomeriggi la signora Thatcher legge dal palazzo delle antiche corporazioni medioevali, oggi «municipi» della City, un comunicato finale pieno di intenti. Ma i punti sui quali si è concentrata la polemica tra la maggior parte degli europei e Reagan (tassi di interesse, debiti del Terzo mondo) restano tutti aperti. Qualche concessione è stata fatta, in seguito alla pressione e alle «proteste» degli europei. Lo ammettono gli stessi portavoce dell'amministrazione.

Stefano Cingolani

(Segue in penultima)

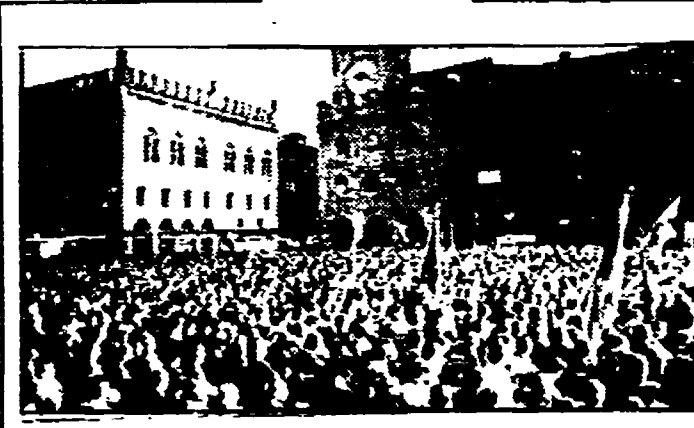
Da nostro corrispondente
LONDRA — I rapporti Est-Ovest e le prospettive della distensione sono stati al centro delle discussioni politiche del vertice. In una dichiarazione specifica i sette paesi sottolineano che «la prima esigenza è la solidarietà e la determinazione fra di noi». «Al tempo stesso — aggiunge il documento — siamo decisi a continuare la ricerca per un approfondito dialogo politico e una cooperazione con l'URSS e tutti gli altri stati estereuropei... Ciascuno di noi sosterà tutti le

vie utili al dialogo». Mentre il convegno a Lancaster House portava al termine i suoi lavori, i temi della pace ricevevano un eccezionale risalto. Le vie di Londra dove oltre centomila dimostranti si erano radunati fin dalla primamattina sotto le insegne del CND (campagna per il disarmo nucleare). E stata una delle più imponenti manifestazioni degli ultimi tempi. Il documento adottato dai sette capi di Stato e primi ministri parla di «sicurezza al minimo livello di forze» e aggiunge: «Aspiriamo risul-

tati positivi al più presto nei vari negoziati per il controllo degli armamenti e la sollecita ripresa di quelli ora sospesi». «Gli Stati Uniti hanno offerto di riprendere le conversazioni sul controllo degli armamenti ovunque, in qualunque momento, senza precondizioni — afferma la dichiarazione —, speriamo che l'URSS voglia agire in modo costruttivo e positivo». «Siamo favorevoli ad accordi che

Antonio Bronda

(Segue in penultima)



Bologna: 50 mila in piazza

BOLOGNA — Oltre 50 mila persone hanno gremito ieri sera piazza Maggiore a Bologna per la manifestazione alla quale avrebbe dovuto partecipare Enrico Berlinguer. Il comizio è stato tenuto da Renato Zangheri. Ogni qualvolta è stato citato il nome del segretario del PCI la folla, a lungo, ha scandito il nome: «Enrico, Enrico». Zangheri ha detto: «Lo ringraziamo anche a nome vostro per la sua vita di combattente per la democrazia».

La grave infermità che continua a tenere il compagno Enrico Berlinguer in pericolo di vita è un colpo duro per i comunisti e per tutta la democrazia italiana.

La Direzione del PCI ringrazia il Presidente della Repubblica che ha dato ancora una volta testimonianza della sua sollecitudine umana e morale e ringrazia le alte autorità religiose e statali, tutte le forze e organizzazioni politiche, sindacali, sociali, i singoli cittadini, compagne e compagni, donne e uomini di altri convincimenti politici che hanno voluto manifestare la loro solidarietà alla famiglia di Berlinguer e al suo Partito.

Quanto più aspro e doloroso è il momento tanto più alta deve essere la risposta di tutti i comunisti italiani. La democrazia italiana ha vissuto e vive ore difficili. Della trama sanguinosa che ha minacciato negli anni trascorsi la Repubblica emergono alcuni aspetti essenziali, ma una piena chiarezza è in atto, non è raggiunta una vittoria definitiva sulle insidie del passato, nuovi pericoli si manifestano.

La acutezza estrema delle reciproche accuse tra i partiti attualmente al governo testimonia tutta la gravità della situazione attuale. La crisi del governo è in atto, ma essa non viene aperta. Da ciò viene un discredito profondo per le istituzioni repubblicane.

L'appello del compagno Berlinguer perché si torni pienamente alle regole costituzionali e alla normalità democratica dimostra tutta la sua verità e la sua urgenza.

Ogni forza democratica senta il dovere di fare la propria parte. Senza una democrazia pienamente compiuta non vi può essere il risanamento e il rinnovamento dello Stato e dell'economia di cui il Paese ha urgente bisogno.

In questa ora si faccia più intensa e appassionata l'attività dei comunisti, saldi su una linea politica confermata dai fatti e forti della loro unità costruita nel dibattito e nell'esperienza comune. Si rivolga il nostro appello anche a chi non è militante del nostro Partito perché ognuno senta tutta la gravità del momento e dia la sua partecipazione e il suo contributo.

Ancora una volta il PCI deve assicurare e assicurare al Paese la garanzia più salda per la difesa, il consolidamento e il rinnovamento delle istituzioni democratiche, per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori e di tutto il popolo, per una politica di distensione e di pace.

LA DIREZIONE DEL PCI

Ai lettori

Oggi tiriamo un milione di copie. Questa edizione dell'«Unità» è stata chiusa in redazione alle ore 20.30 di ieri.